



Un'operazione legata
al proporzionale
Non basta dire:
né con Grillo
né con Salvini

Un buco al centro della politica ma Alfano non può riempirlo

Servirebbe una
forza moderata
capace di dare
equilibrio: per ora
non esiste

Alla fine quello
che ha più carte
da giocare
è sempre
Berlusconi

NON SI PUÒ dire che lo scioglimento del partito centrista di Alfano abbia suscitato grande interesse nei mass media. Del resto, come stupirsene? Mai scioglimento si è accompagnato a una resurrezione istantanea come nel caso del Ncd. Stesse figure, identici volti, stessi programmi e ovviamente le medesime posizioni nel governo e nel sottogoverno. Cambia solo il nome: Alternativa Popolare, con un ammiccamento al Partito Popolare europeo dove i rappresentanti centristi siedono accanto agli esponenti di Forza Italia. È evidente quindi l'operazione tattica: restituire un po' di margine di manovra all'interno dei palazzi romani a una formazione che i sondaggi danno ormai intorno alla soglia fatale del 3 per cento o addirittura sotto. Al limite dell'estinzione parlamentare.

Se il senso della manovra di Alfano è tutto qui, è comprensibile che il suo fascino presso l'opinione pubblica sia irrisorio. Tuttavia si va verso il ripristino della proporzionale, salvo colpi di scena, e dunque il ministro degli Esteri è autorizzato a pronunciare la frase che è finita sui giornali: «Vedrete, verranno a cercarci». Espressione di gergo politico che fa riferimento all'importanza marginale dei seggi centristi, dopo le elezioni, per formare una maggioranza di governo. «Verranno a cercarci» significa che qualcuno avrà bisogno di quei voti, pochi o tanti che siano, ed essi saranno a disposizione del miglior offerente. Non Grillo, ovviamente, e non il nemico numero uno di Alfano, il leghista Salvini. Costoro, in particolare il secondo, sono utili perché consentono all'esponente centrista di avere un'identità: esisto in quanto mi considero agli antipodi della Lega sull'Europa, la moneta unica, il soccorso ai migranti, il rapporto con il Papa, eccetera.

A voler prendere alla lettera il messaggio di Alfano, non c'è molto da aggiungere. Senza un premio alle coalizioni e senza nemmeno la certezza di tornare in Parlamento, il rilancio centrista sembra poco più di una velleità. Eppure il problema esiste. Nel nostro confuso assetto tripolare e con la prospettiva di una le-

gislatura ingovernabile, oggi si avverte come non mai l'assenza o l'irrelevanza di una forza centrale, moderata ma non banalmente conservatrice, capace di assorbire le tensioni e dare equilibrio al sistema. La pattuglia di Alfano avrebbe potuto svolgere questo ruolo, ma si è ridotta negli anni a una piccola formazione opportunista affamata di poltrone, peraltro di tutto rispetto. Quanto a Forza Italia, non ha mai saputo o voluto definirsi in tal senso, sia per la storia personale di Berlusconi sia per l'eterna ambiguità del rapporto con Salvini, le cui tendenze "lepeniste" rappresentano una contraddizione in termini.

Ne deriva che al centro c'è un "buco nero" e non da oggi. Fra il renzismo in crisi, l'asse radicale Lega/Fratelli d'Italia e Grillo ancora in espansione, nessuno occupa lo spazio che in Germania è di Angela Merkel e in Spagna di Rajoy. Quattro anni fa ci fu l'esperimento di Mario Monti, che andava esattamente nella direzione indicata, ma sappiamo come è finito, anche per gli errori politici del gruppo dirigente. Oggi non si sa chi e come potrà costruire questa forza centrale più che centrista. L'occasione ci sarebbe, visto che il modello proporzionale non solo permette, ma quasi esige che nasca una tale formazione. Tuttavia non saranno i cambi di nome propiziati da Alfano o le interviste di Casini a rendere possibile il miracolo. I protagonisti di una lunga stagione di potere non sono più nelle condizioni di determinare il futuro. In fondo ha più carte da giocare l'anziano Berlusconi, avvolto nel mantello della sua anomalia come in una corazza.

Ne deriva che il partito moderato italiano resta avvolto nella nebbia e probabilmente non ne uscirà. Qualcuno ci sta provando a costruirlo, come Stefano Parisi, ma sembra più che altro l'impresa solitaria di un uomo testardo, come i navigatori che attraversano l'oceano con una barca di pochi metri. Di certo quel partito non potrà essere una nuova Dc, benché al momento nessuno sappia cosa altro potrebbe essere. Ci vogliono le idee e le persone. Purtroppo bisogna ancora scoprire le prime e conoscere le seconde.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

